

Mercati green per una crescita diversificata

Electrade punta sul trading e sui servizi a produttori
e soggetti industriali

di Gabriella Busia



Electrade è una delle energy company italiane che si è maggiormente distinta negli ultimi anni per i risultati ottenuti in termini di bilancio, volumi scambiati e ingresso in nuovi mercati. Il bilancio 2015 si è chiuso con un fatturato di 645 milioni di euro e un patrimonio netto di circa 57 milioni di euro: un risultato di tutto rispetto, soprattutto se si tiene conto dell'andamento dei mercati energetici dell'ultimo anno.

Marco Tumolo, amministratore delegato della società, spiega quali sono i punti di forza di Electrade: "Diversificazione del business, internazionalizzazione e solidità patrimoniale sono le leve attraverso le quali Electrade ha acquisito un posto di rilievo tra le energy trading company europee. Oggi siamo attivi nel trading di energia in oltre 30 mercati in Europa, con quasi 18 TWh di energia elettrica e gas venduti nel 2015. Il futuro ci vedrà impegnati nel consolidamento della nostra posizione e nell'apertura a nuovi mercati e nuove opportunità sia a livello europeo che extraeuropeo. Fin dal 2006 ci siamo occupati, oltre che del trading di energia, anche di mercati ambientali poiché abbiamo sempre ritenuto che rappresentassero linee di sviluppo di grande interesse per il settore energetico italiano ed internazionale. Siamo stati in grado di raggiungere importanti risultati in tutte le attività che ci hanno visti coinvolti. Nella compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili e cogenerazione abbiamo chiuso il 2015 con oltre 1 TWh gestito. Nel trading di titoli ambientali abbiamo raggiunto i 500.000 titoli venduti.

Ma Electrade non è solo trading e la nostra capacità di diversificare fin dalla nascita ci ha dato un grande vantaggio in termini di opportunità. Abbiamo dato il via ad un ambizioso processo d'investimento in ambito produzione da FER. Ad oggi Electrade è proprietaria di 4 MW da biogas ed idroelettrico attualmente in esercizio in Italia e 9 MW da idroelettrico e solare in costruzione tra Italia e Cile. Oltre a ciò è proprietaria di una pipeline di 30 MW di progetti da fonte rinnovabile in Cile".

Il responsabile dell'area green markets di Electrade, David Rizzi, dà risalto alla scelta di puntare sulle fonti rinnovabili e spiega così la posizione di Electrade: "Ad oggi le attività legate al trading restano per noi "core" e la nostra intenzione è quella di continuare a concentrarci sui

business ad esso legati anche sul lato green markets poiché le prospettive restano molto interessanti.

L'approccio che teniamo sul fronte dei green markets è quello di attività sempre più vicine all'idea di servizio e sempre meno a quelle di semplice compravendita. Nella nostra attività di gestione di energia da fonti rinnovabili e CHP abbiamo scelto di potenziare il servizio con un approccio orientato al supporto di produttori e soggetti industriali. Abbiamo stretto nuove partnership con controparti di medie e grandi dimensioni e ci siamo dotati di strumenti user friendly a loro rivolti. Accanto alla nostra normale attività di supporto a produttori e imprese, volta alla valorizzazione della loro energia e alla semplificazione delle attività amministrative e di gestione, stiamo implementando una serie di nuovi strumenti.

Per esempio, abbiamo realizzato un portale rivolto specificatamente ai produttori nostri clienti in grado di fornire un servizio con l'obiettivo di aggiornarli e rendere più facile la lettura e la visura di dati, report e prezzi. Tutto questo sempre nell'ottica di interpretare le esigenze del mercato.

Nell'attività di compravendita di TEE, un sistema che funziona ormai a regime e che è stato oggetto d'ispirazione anche per altri Paesi dell'Ue, abbiamo acquisito una notevole esperienza. I risultati ottenuti in termini di volumi e controparti stabili mostrano ancora una volta un approccio evoluto rispetto al semplice trading. I risultati sono stati raggiunti anche grazie alla collaborazione con le principali ESCO italiane e, anche se nell'ultimo periodo i TEE hanno incontrato alcune difficoltà dovute essenzialmente all'incertezza normativa e ad una revisione della metodologia di verifica dei progetti, queste ci sembrano superabili tanto da spingerci ad investire ulteriormente in questo ambito e a trovare nuove formule di partecipazione in Italia. Abbiamo iniziato un percorso di acquisizione di progetti e di stipula di partnership con soggetti industriali e altre realtà come la nostra. Abbiamo, inoltre, di recente acquistato il 40% di PIDE Ingegneria, una società che si occupa principalmente di gestione ed efficientamento delle reti idriche e di trattamento delle acque. Da questa unione ci aspettiamo nuovi impulsi ai settori dell'efficienza energetica e della produzione da fonte rinnovabile."